

Riscossa Ferrari Indianapolis è rossa Schumi regola Massa

Il tedesco sorpassa il compagno ai box
Alonso è solo quinto, Fisichella sul podio

di Lodovico Basalù

SUL MITICO ANELLO di Indianapolis la Ferrari risorge. Una doppietta tutta rossa, con Michael Schumacher e Felipe Massa che annichiliscono le Renault. Decisamente irrisolvibili e graziati dal buon terzo posto di Giancarlo Fisichella davanti a Jarno Trulli,

partito dai box e autore di una rimonta eccezionale. Il tutto in una giornata in cui Alonso raccoglie solo un quinto posto. Ora lo spagnolo ha solo 19 lunghezze di vantaggio su Schumi, contro le 25 di una settimana fa. Il Gp degli Stati Uniti è partito in maniera carambolesca, con la safety car subito intervenuta per un incidente al via che ha eliminato, tra gli altri, le due McLaren-Mercedes di Raikkonen e Montoya. Con il colombiano che ha tamponato il proprio compagno di squa-

dra. Ormai non servono più commenti sul suo operato. Bene è andata, nel medesimo incidente, a Nick Heidfeld, ribaltatosi più volte con la sua Bmw. Dai botti in pista al trionfo Ferrari. «Ho capito sin da venerdì che la mia 248 F1 poteva mostrare finalmente tutte le proprie potenzialità - le prime parole di Schumacher - Non ho mai considerato chiusa la partita mondiale. Un risultato da sogno». Euforico anche Massa: «All'inizio ho assaporato il piacere di stare in testa. Un grande risultato di squadra».

Dunque il mondo della F1, in attesa del prossimo appuntamento, previsto a Magny Cours (Francia) il 16 luglio, si domanda se il risveglio Ferrari - e quello del calzolaio Bridgestone - sia casuale o duraturo. «La Michelin, dopo i

fatti dello scorso anno, ha preferito giocare sul sicuro, non rischiando troppo con gomme esasperate», la versione di Flavio Briatore a giustificazione della opaca prestazione delle due Renault. Certo, vedere Fernando Alonso "remare" nelle curve della pista di Indianapolis, non è cosa che capita tutti i giorni. «Questa è una pista storicamente difficile per noi - ha spiegato lo spa-

gnolo - . Ho dunque pensato ai punti. Dal prossimo Gran premio credo che le cose ritorneranno a posto». Meglio è andata a Giancarlo Fisichella, che sin dai primi giri della gara si è subito mostrato più veloce del pupillo di casa Renault. «Ho dato il massimo dal punto di vista personale - il commento del romano -. Ma oggi contro le Ferrari non c'era niente

da fare, pur se non ho ben capito la strategia del mio team». Quel che è certo è che la vittoria numero 87 di Schumacher arriva nel pieno di un'estate calda, non solo in termini di temperatura. Il tedesco ha fatto dimenticare agli americani lo squallido spettacolo del 2005, quando il Gp degli Stati Uniti vide al via sole sei monoposto, a causa dell'ormai noto cedimento delle gomme Michelin, che causarono un brutto incidente per Ralf Schumacher, ieri ritiratosi mentre era quarto. Un plauso anche a Vitantonio Liuzzi, ottavo con la Toro Rosso, la ex-Minardi. Dunque, con Fisichella e Trulli, ben tre italiani a punti. Un bottino a dir poco storico...



L'incidente alle spalle di Michael Schumacher poco dopo la partenza. Foto Ansa

Arrivo - Gp Stati Uniti		Punti														
		Renault	Ferrari	McLaren	Honda	Bmw	Toyota	Red Bull	Williams	Francia	Germania	Ungheria	Italia	Cina	Giappone	Brasile
1	M. Schumacher (Ferrari) 1h34'35"199	88	10	8	10	8	10	10	10	10	4	-	-	-	-	-
2	F. Massa (Ferrari) a 7"984	69	8	3	-	10	10	8	4	8	8	10	4	-	-	-
3	G. Fisichella (Renault) a 16"595	43	-	10	4	1	3	6	3	5	5	6	-	-	-	-
4	J. Trulli (Toyota) a 23"604	39	6	-	8	4	5	4	-	6	6	-	-	-	-	-
5	F. Alonso (Renault) a 28"410	36	-	4	-	5	6	5	-	4	4	8	-	-	-	-
6	R. Barrichello (Honda) a 36"516	26	4	5	-	6	-	-	8	3	-	-	-	-	-	-
7	D. Coulthard (Red Bull) a un giro	16	5	6	-	2	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-
8	V. Liuzzi (Toro Rosso) a un giro	16	-	2	-	4	2	5	-	-	3	-	-	-	-	-
		12	-	5	-	-	1	2	2	2	-	-	-	-	-	-
		10	-	1	-	-	-	6	-	1	2	-	-	-	-	-
		8	-	1	6	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
		8	-	-	-	-	-	-	-	3	5	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		131	105	65	32	19	16	11	10							

Il Tour di Gino

Da Basso ai favoriti:
tanti, troppi
punti interrogativi

GINO SALA

Un lettore de "L'Unità" mi ha posto una domanda imbarazzante chiedendomi se tutti i corridori si dopano. Ho risposto semplicemente che la farmacia del male produce veleni capaci di sfuggire ai laboratori dove si effettuano i controlli e col pensiero sono andato al francese Christophe Bassons. Costui nel Tour del '99 si disse schifato dal brutto andazzo. Schifato e danneggiato dal fatto di non appartenere alla schiera dei colleghi che facevano uso dei velenosi miscugli. La reazione del gruppo fu immediata e per tutti si fece avanti Armstrong. «Se questo ambiente non è di tuo gradimento, vattene», gli gridò in faccia l'americano e Bassons lasciò la carovana.

Via via, scandalo dopo scandalo, siamo giunti siamo giunti al "patatrac" di questi giorni provocato dalla colossale indagine spagnola e tuttavia voglio augurare buon viaggio e buona fortuna all'avventura per la maglia gialla. Siamo di fronte ad un monumento del ciclismo, ad una storia che è iniziata nel 1903 e che nelle sue pagine raccoglie episodi indimenticabili ed irripetibili. Dobbiamo grande ammirazione e grande rispetto ai protagonisti del passato, a coloro che si misuravano su strade disastrose e in tappe lungo poco meno di 500 chilometri, a quei pedalatori che avevano come rifugio notturno gli androni delle stazioni ferroviarie dove riposavano con le bici legate ad un polso per evitare di essere derubati.

Poi il ciclismo si è sposato con atteggiamenti e pratiche distruttive. Sicuro che i periodi più interessanti del Tour sono stati quelli in cui operavano le squadre nazionali, una formula in vigore per 15 anni e poi abbandonata. Chi ha la bontà di seguirmi conosce il mio pensiero che è quello di unificare il Giro d'Italia, il Tour e la Vuelta in un prestigioso Giro d'Europa. Sarebbe anche un modo per alleggerire un calendario pesantissimo e portatore di molti guai. Purtroppo prevale un egoismo di parte e la negligenza dei principali dirigenti.

Nel libro d'oro del Tour figurano 9 trionfi italiani realizzati da Bottecchia (1924 e 1925), Bartali (1938 e 1948), Coppi (1949 e 1952), Nencini (1960), Gimondi (1965) e Pantani (1998). Un elenco che avrebbe potuto allungarsi con Ivan Basso se il varesino non fosse incappato nella triste vicenda che lo ha tolto dalla lista dei concorrenti insieme a quello che veniva indicato come suo principale avversario, e cioè il tedesco Ullrich. Adesso si prospetta un Tour nelle mani di tutti e di nessuno. Valverde?, Popovych?, Avezedo?, Kloden?, Hincapie?, Landis?, Leipheimer?, Menchov?. Tanti, troppi punti interrogativi e la speranza di vedere alla ribalta qualche italiano a partire dall'esordiente Cunego, da Simoni, Garzelli, Pozzatto, Bennati, Ballan, Cauccioli e Scavoldelli. Tutto è appena cominciato, tutto è ancora da scoprire.



Thor Hushovd sdraiato a terra sanguinante dopo l'arrivo della prima tappa del Tour a Strasburgo. Foto Ap

TOUR Il norvegese colpito ad un braccio nel finale. Vince il francese Casper
**Il sangue di Husvozd regala
a Hincapie la prima «gialla»**

NEL DISORIENTAMENTO generale del ciclismo, il rettilineo troppo lungo di Strasburgo crea il caos. La maglia gialla di Thor Husvozd taglia il traguardo insanguinato. Il norvegese, stretto contro le transenne dal via vai di velocisti, viene colpito probabilmente da una di quelle manone di cartone che gli organizzatori donano agli spettatori perché li battono sulle pubblicità ai lati della strada al passaggio dei ciclisti. Nessuno se ne era accorto, forse neanche Husvozd, finché lui non si sdraia sul catrame tenendosi il braccio destro che zampilla di sangue. Oltre al danno (e i tanti punti di sutura), la beffa di perdere la maglia gialla ad opera di quella vecchia volpe di Floyd Landis. La stessa beffa capitatagli l'anno scorso quando in "giallo" si dovette ritirare il giorno seguente per un

incidente. Il gregario storico di Armstrong ogni anno si faceva regalare una delle tante maglie collezionate dal suo capitano. Ieri s'è guadagnato la prima della sua lunga carriera andando a sprintare all'ultimo traguardo volante, guadagnando con il terzo posto i 4" secondi che gli fanno scavalcare Husvozd di 2 secondi.

Una delle volate più strane dei 103 di storia del Tour viene vinta dal poco quotato francese Jimmy Casper, incredulo sulla linea bianca e diventato eroe nazionale per aver conquistato anche la maglia verde del miglior velocista. Il favoritissimo Tom Boonen gli aveva regalato la vittoria partendo incredibilmente agli 800 metri, per poi aspettare e piantarsi sul più bello. E così, come la classifica generale è senza favoriti, così capita alla prima volata di una tappa

a cavallo di Francia e Germania concesso dal 1870 fino alla seconda guerra mondiale. L'altra vecchia volpe McEwen questa volta si fa sorprendere e chiude terzo, l'anziano Zabel terzo, il nostro Bennati (che sprinter puro non è) ottimo quarto, Paolini quinto. Le scene da film dell'orrore di Husvozd con un braccio sbragato è la conferma che la buona stella ha veramente abbandonato gli organizzatori di un Tour cominciato con lo scandalo doping (ieri la Fifa ha chiesto alla magistratura spagnola se nell'elenco di clienti di Fuentes risultino calciatori) e che prosegue. Oggi si va in Lussemburgo per una di 228 km con finale assai mosso e adatto alle fughe. Ma fare previsioni quest'anno è veramente impossibile.

Massimo Franchi

MOTO A Donington il mondiale si riapre
**Pedrosa domina,
rimonta di Valentino,
Melandri beffato**

Un dominatore, Pedrosa, e due grand'attori, Valentino e Marco Melandri, che nonostante gli acciacchi fisici hanno regalato grande spettacolo. Il Gp d'Inghilterra a Donington Park è vinto dallo spagnolo Pedrosa che scala la classifica della MotoGP, avvicinando lo statunitense Nicky Hayden, leader del mondiale nonché suo compagno di squadra nel team Repsol Honda, ieri solo settimo dopo un'uscita di strada nei primi giri che lo aveva fatto scendere in undicesima posizione. I due sono ora separati da 26 punti (153 contro 127). Lo spagnolo, al primo anno nella classe regina, si aggiudica la seconda gara (dopo la Cina) con grande autorità. Un successo costruito dal 12esimo giro in poi, quando Pedrosa ha preso la testa senza lasciarla più. I primi giri erano stati invece guidati da uno scatenato Marco Melandri, al termine terzo, preceduto sul traguardo da Valentino Rossi. Il campione del mondo, al via solo dodicesimo, è stato autore di una grande rimonta e di una bella battaglia con il ravenante per la seconda piazza, protrattasi fino alla fine e decisa da un errore di Melandri che all'ultimo "tornantino" ha allargato troppo la traiettoria facendosi scavalcare da Valentino. Nonno Loris Capirossi, ancora sofferente per i dolori al costato e non in grado di tirare fuori il meglio dalla sua Ducati, rimanendo sempre lontano dai primi. «È un risultato importantissimo - ha detto al termine Rossi - più di una vittoria. Dopo Assen ho fatto grandi sforzi per essere qui al massimo della forma ed anche se sono arrivati 20 punti invece di 25 sono felice. Comunque ringrazio ancora il dottor Costa, il polso va meglio, stavo bene. La sorpresa è stata la moto che ad Assen andava e

qui no. Ma il team è stato bravissimo a rimediare, questa mattina, cambiando il setting. Sono partito a scatola chiusa ma è andata bene».

Deluso per il terzo posto invece Marco Melandri beffato sul traguardo da Valentino Rossi. «Sono contento ma non riesco a perdonarmi l'errore all'ultima curva - dice Melandri - lo avevo fregato, peccato, ma va bene lo stesso. Negli ultimi giri la moto andava bene e devo ringraziare la clinica mobile, andare sul podio era importante». La Spagna festeggia una tripletta con Lorenzo vittorioso in 250 (secondo Dovizioso) e Bautista in 125 (terzo Pasini). Non accadeva dal 2003, in Francia a Le Mans con Gibernau, Elias e lo stesso Pedrosa (125).

**Tripletta spagnola
Ora Rossi è 3°**

MotoGp Classifica: 1. Daniel Pedrosa (Spa/Honda); 2. Valentino Rossi (Ita/Yamaha) a 3"864; 3. Marco Melandri (Ita/Honda) 4"016; 9. Loris Capirossi (Ita/Ducati) 35"606. **Classifica del mondiale:** 1. Hayden 153; 2. Pedrosa 127; 3. Rossi 118; 4. Melandri 114; 5. Capirossi 107.

250 1. Lorenzo (Spa/Aprilia); 2. De Angelis (Rsm/Aprilia) a 6"257; 3. Aoyama (Gia/Ktm) 7"366; 4. Locatelli (Ita/Aprilia) 14"788; 6. Dovizioso (Ita/Honda) 23"010. **Mondiale:** 1. Dovizioso 159; 2. Lorenzo 158; 3. De Angelis 111.

125 1. Bautista (Spa/Aprilia); 2. Kallio (Fin/Ktm) a 3"454; 3. Pasini (Ita/Aprilia) 3.499. **Mondiale:** 1. Bautista 185 punti; 2. Kallio 133; 3. Gadea 114; 4. Pasini 112.